

Al Lago Trasimeno

Che la primavera sorrida al fianco delle tue pendici,
O che bella estate sfavilla sulle tue acque,
Nella pace del mattino come nelle ore penose
Della sera, che fa rientrare le barche verso le tue rive,
Sotto la schiuma mischiata al tuo profondo zaffiro,
Tu mi sembri, o lago, avvolgere un ricordo.
Quale immagine ti assilla per sempre, o Trasimeno?
Forse Annibale, vincitore della forza romana,
E ti ricordi tu quanti soldati morti
Hanno arrossato col loro sangue i tuoi flutti e le tue coste?

No, una radiosa, una pura memoria
Bandisce queste visioni di disfatta e di gloria;
Francesco venne un giorno nella tua isola. Ah, serafino!
Egli si sarebbe augurato di dimorarvi senza fine.
Gli slanci della sua anima commossero il tuo silenzio;
Tu conoscesti la sua estasi e vedesti la sua penitenza.
Dalla sabbia della riva egli partì: tu non lo rivedesti più.

Il suo zelo lo trascinava, l'apostolo ardente tenero,
E magnanimo, prima di morire sulla cenere,
Egli voleva nella chiesa e nell'umanità
Riversare i fermenti della sua fraternità.
Ma tu non hai rispecchiato invano il suo volto:
Un raggio della sua aureola è su di te di età in età.
E' lui che viene a cercar qui il viaggiatore:
Le tue brezze di Lui solo sono ancora profumate,
E le onde sempre ne resteranno incantate.⁵⁸

(Louis Le Cardonnel, 1909)

L'Isola Maggiore è uno dei luoghi cari a San Francesco di Assisi. Cappella di San Francesco con all'interno il giaciglio del Santo, lo scoglio dove il Santo attraccò nel 1211 (oggi c'è una statua in bronzo del Santo) con la fonte di San Francesco.

⁵⁸Louis Le Cardonnel, *Au lac Trasimene* versi stampati in: *Mercuri de France*, Tome LXXV, n. 269, 1909

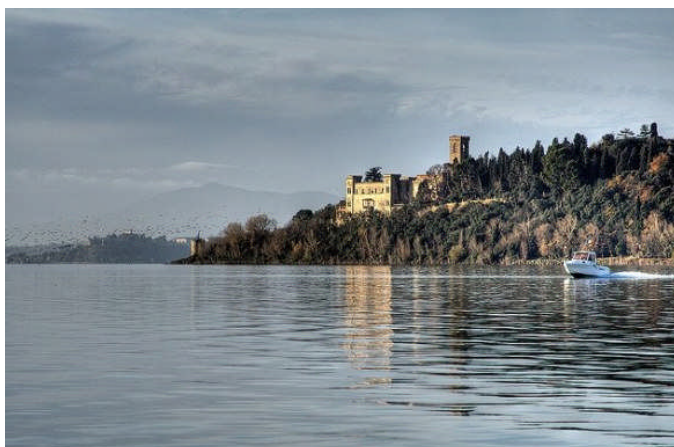


Fig. 24: Chiesa di San Francesco e Castello Guglielmi - Mulino a vento

Convento di San Francesco ora Castello Guglielmi sulla destra l'approdo di San Francesco. Come già detto sicuramente San Francesco fu ad Isola Maggiore durante la Quaresima del 1211 e la leggenda vuole che su di un masso ci siano tuttora le Sue orme. Non siamo certo al livello di Assisi, Greccio o Chiusi di La Verna, ma anche qui San Francesco sostò e meditò.

Può sembrare strano che in cima all'isola maggiore del Lago Trasimeno si trovi uno dei luoghi più importanti per lo studio della pittura medievale e rinascimentale dell'Umbria, tuttavia è così. Proprio in questo luogo "periferico" si sono conservate importanti tracce della pittura umbra relative ad un ampio arco temporale, dal XII al XVI secolo. Nei centri maggiori, gran parte delle opere di quei secoli sono andate perdute, sia perchè distrutte a causa del mutare del gusto estetico nel corso delle diverse epoche, sia perchè deteriorate per incuria di proprietari insensibili, sia, nel migliore dei casi, perchè vendute, finendo in musei esteri o in collezioni private. Così, salendo per il viottolo sterrato che conduce nel punto più alto di questa piccola isola, si arriva al piccolo cimitero dalla benevola presenza di una semplice chiesetta risalente al XII secolo dedicata a San Michele Arcangelo, molto simile alle chiese di campagna di cui era punteggiato tutto il territorio. Un edificio che ricorda molto, ad esempio, la Porziuncola e San Damiano, solamente per ricordare le più famose di questa tipologia.

Tra questi spicca però un dipinto in uno stato di conservazione quasi perfetto e di grande bellezza: è il grande crocefisso che sta sopra l'altare centrale della chiesa. E' quasi incredibile per il visitatore accorto trovare, in un posto sperduto come questo, un capolavoro rinascimentale di tale livello. L'opera è attribuita a Bartolomeo Caporali, uno dei grandi artisti

perugini della seconda metà del XV secolo - segnalato anche da alcuni intervistati - ed è datata dagli storici dell'arte tra il 1460 e il 1465. Caporali aveva una delle botteghe artistiche più importanti di Perugia, nella quale si formarono molti giovani pittori, tra i quali, molto probabilmente lo stesso Pinturicchio ⁵⁹.



Fig. 25: chiesa di San Michele Arcangelo con crocifisso di Caporali (1460-1465) – Isola Maggiore

Isola Maggiore, contrariamente a quello che può far credere il nome, non è la più grande isola del Lago Trasimeno è solo Maggiore rispetto ad Isola Minore. E' relativamente piccola con una superficie di circa 24 ettari e il suo perimetro è di circa due km, Isola Maggiore è abitata da circa 35 persone (censimento 2001) in diminuzione. Fu invece alla figlia dei Marchesi Guglielmi, la Marchesa Elena, se si deve l'importazione del pizzo d'Irlanda sul Trasimeno. Tra l'altro dalla sue rive si gode di una vista indimenticabile su tutto il lago, le sue rive, colli e montagne che lo sovrastano, segnalata come la più bella del territorio dal 15% degli intervistati seconda sola, come numero di segnalazioni, a quella goduta da Monte del Lago.

Era il 1887, il senatore del Regno d'Italia Giacinto Guglielmi Marchese di Civitavecchia e Vulci, acquista il convento dei Frati Minori Osservanti Francescani e la chiesa annessa, per trasformarlo insieme alla moglie Isabella nel suo castello di incantato in stile neogotico come Neuschwastein il castello del romantico Luwdig II di Baviera. Il restauro del Castello durò per

⁵⁹ Riferimenti da: <http://www.medioevoinumbria.it/StandardPage/819/Il-Crocefisso-del-Caporali.aspx>

quattro anni e nel 1891 venne inaugurato. Con la costruzione della villa (parco e giardino compreso), i Guglielmi diedero possibilità di lavoro a varie maestranze per alcuni anni, offrendo alle misere famiglie isolane almeno adeguato decoro. Fu invece alla figlia dei Marchesi Guglielmi, la Marchesa Elena, se si deve l'importazione del pizzo d'Irlanda sul Trasimeno che è stato indicato dagli intervistati stato indicato anche dal 14% degli intervistati come l'oggetto, più rappresentativo e caratteristico della cultura del lago, da consegnare ai turisti come ricordo della visita al Trasimeno. Nel 1904, su iniziativa della Marchesa Elena venne aperta una scuola di ricamo per le giovani figlie dei pescatori. Fu chiamata una maestra torinese esperta nel "pizzo o punto d'Irlanda", un delicato merletto lavorato con un uncinetto finissimo. Questa tradizione è giunta sino ai nostri giorni ed ancor oggi è possibile vedere all'opera le isolane davanti all'uscio di casa e acquistare le varie realizzazioni di questa tradizione isolana lungo Via Guglielmi. Intorno alla metà del secolo scorso con il declino della famiglia Guglielmi, dell'attività peschereccia e del vertiginoso calo del livello del lago, si chiude questa breve fase di prosperità per Isola Maggiore e i suoi abitanti. L'impaludamento che attanaglia il lago rende impraticabili le migliori zone di pesca segnando così l'avvio di una nuova e lenta emigrazione verso la città e verso un lavoro più sicuro. Nei primi anni '60 la pesca torna a dare nuove garanzie e speranze. Isola Maggiore comincia timidamente a conoscere il fenomeno del turismo di massa incentivato dall'istituzione, nel 1962, di un servizio di Navigazione pubblica da parte della Provincia di Perugia. Senza rinnegare l'anima e le radici pescherecce, questa comunità ha iniziato a costruire al proprio interno una nuova identità e nel giro di pochissimo tempo Isola Maggiore è divenuta meta di un flusso turistico imponente⁶⁰.

Quando il comune di Perugia costruì per i frati minori il convento a Isola Maggiore eresse naturalmente anche una chiesa in onore di San Francesco allungata più tardi nell'abside del 1543 consacrata più tardi. Per l'acquisto fatto dal marchese Guglielmi, il vecchio e cadente convento fu assorbito dal castello mentre la chiesa è rimasta in piedi anzi appoggiata sul nuovo edificio, degni da ricordare sono due altari a destra l'uno ha una grande tavola a tempera alla maniera dell'Alfani dove in modo speciale si nota il volto dell'Annunziata dipinto in scorcio assai espressivo, ma più pregevole è il dipinto dell'altare vicino attribuito ad un pittore della scuola senese, è una Madonna in campo d'oro con un bambino in braccio

⁶⁰ Riferimenti da: <http://www.isolamaggiore.net/it/Il-pizzo-d-Irlanda.html>

coperta da capo ai fianchi di un manto azzurro trapunto di stelle di metallo argentato e in alto quattro angeli in adorazione e preghiera. “Quel volto della vergine in delicato e diffuso soave pallore, quel sorriso pieno di mestizia, quegli occhi fissi in dolcissimo atto d’amore non sembrano da attribuire a persona viva o creatura mortale ma scesa dal cielo e trasfigurata dal sentimento sublime della maternità divina. Non si riesce a staccare lo sguardo da quel dipinto e ci si domanda se il Conte Domenico Gnoli cantando alla Vergine del Trasimeno avesse avuto dinnanzi quel quadro, imperochè i suoi versi ne sono degni in verità la naturalezza e grazia mirabile, rispondenti bene al culto svariato, intenso, universale, della Benedetta di Nazareth, e alla fede di chi soffrendo spera far machi onde è priva la terra” (Alfieri, 1908, p. 33,34). Allora questi versi ci ricordano ancora una volta quanto nella cultura popolare e aristocratica fosse radicata questa figura religiosa sempre accompagnata dal suo bambino spesso nel atto di allattare, retaggio di un culto pregresso di popoli etruschi per proteggere la fertilità e la maternità di luoghi, probabilmente un tempo, devastati da malaria e pestilenze.

Vergine del Trasimeno

O Maria, o Maria
 Che volgi dal colle il sereno
 sguardo sul Trasimeno,
 lucido come lastra d’argento,
 che questo ch’io sento
 odor d’infanzia salire
 nell’anima stanca? Che è questo
 bacio da ora materna
 e spandersi della vita
 in un dilagamento
 di vita infinita?
 Entro l’azzurro manto
 nel mite sorriso bella,
 bellissima nel pianto...
 Le turbe deleritte
 ti protean le coppe
 delle lacrime. Le afflitte
 madri, gl’infermi, le vite
 dalla fiumana travolte,
 da bacio infido tradite
 te invocano. Sotto le volte

della chiesa guidava
l'organo i pianti: - O Maria
l'occhio benigno inchina,
salvacì tu che puoi;
stella mattutina
prega per noi ⁶¹

(Domenico Gnoli, 1906)

Con questa tappa di Isola maggiore chiudiamo tutti i percorsi e l'immaginario disegno del cuore formato dal tracciato segnato dagli itinerari rientrando leggermente all'interno del Lago quasi per completare con una sintesi tutte le emozioni evocate da questo magnifico e magico paesaggio del Lago Trasimeno. L'isola è l'emblema infatti dell'amore filo conduttore del primo itinerario oltre che per le storie d'amore narrate per il suo romantico paesaggio che la contraddistingue che richiama, ancora oggi qui, diverse coppie a dichiararsi o a considerarlo un luogo d'incontro, anche per le tracce lasciate della presenza viva di San Francesco, noto proprio per aver professato principalmente amore semplice per il prossimo e per il creato, la pace e la fratellanza, senza considerare poi la presenza di particolari forme di alberi a cuore.

Forse è la caratteristica principale dell'isola ma non è la sola, perché Castelli, fortezze e guerre hanno avuto anche qui il loro ruolo nel plasmare questo paesaggio come il secondo itinerario. I pittori dell'azzurro del terzo itinerario non sono qui Perugino o Dottori ma, come abbiamo visto, non mancano dipinti che rappresentano l'onnipresente e venerata immagine della Madonna e nel tenue azzurro del lago, l'isola Maggiore rappresentata da Ezio Pasquali. Il sacro e profano, anche qui come nel quarto ed ultimo itinerario, sono sovrapposti nella storia, nelle attività e nei monumenti impregnando di emozioni ogni nostro passo ed ogni nostro sguardo facendo posa nella nostra mente in visioni, leggende e storie che resteranno indelebili circuiti di passioni e magie.

4.5 *Heritage Tourism* e democratizzazione della conoscenza e della cultura

Il simbolo del Lago ci riporta all'idea di cerchio e di ciclo con le storie metaforiche collegate alle storie del significato dei simboli e le interpretazioni che si sono susseguite nel

⁶¹ Alcuni versi del conte Domenico Gnoli , *Il Trasimeno* in Calend. Mar. Roma, Pustet, 1906 da Alessandro Alfieri, *Il Trasimeno e le sue rive*, 1908, p.33-36

tempo alle sue storie metonimiche, storie a volte a lieto fine e a volte invece tragiche e drammatiche che però non rattristano ma enfatizzano la ciclicità della vita - proprio come la forma del lago che tutti i residenti hanno ben a mente quotidianamente in una sorta di speranza certa di una vita oltre la morte che, se non è data da una fede nel trascendente, è comunque legata alla memoria ed all'archetipo creato nell'immaginario collettivo, che resterà nella storia, dalle figure eroiche o dai santi che hanno vissuto in questi luoghi. Questa metafora del cerchio potrà essere anche l'auspicio per una unione e coesione di questa comunità rivierasca che ha già dimostrato, come dai risultati delle interviste, di essere una società vitale constata la partecipazione e la conoscenza di riti, feste e celebrazioni che tuttavia denotano una parcellizzazione ed un carattere locale e campanilistico, ostacolo per uno sviluppo solidale di caratteri culturali condivisi intorno ad una stessa armatura di paesi che si affacciano sul Trasimeno. Evidenziato soprattutto dalle interviste ai testimoni privilegiati, si rileva una base sociale desiderosa di rafforzarsi intorno ad una identità ben specifica e ad un insieme di valori condivisi, elementi necessari per far emergere e valorizzare, con iniziative partecipate da un numero sempre più ampio, il loro territorio come qualità e potenzialità anche turistiche oltre che culturali e di coesione sociale.

Le potenzialità di sfruttare il turismo in una forma sostenibile sono legate all'incremento della domanda turistica che, crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi a parte, è in continuo aumento in special modo il turismo stagionalizzato, nelle città d'arte e turismo culturale in genere, oltre a quello nelle località lacuali e archeologiche come confermano i dati Istat del I° semestre 2011 che riportiamo interamente per capire anche le motivazioni che hanno spinto ad intraprendere questo lavoro di ricerca.

Gli italiani in vacanza tornano a preferire l'Italia come meta turistica, specie le meraviglie del patrimonio storico artistico nostrano, godendone soprattutto nel periodo primaverile e prediligendo soggiorni short break, meglio se a basso costo. Questo il panorama per il primo semestre 2011, fornito dall'Osservatorio Nazionale del Turismo, nel riepilogo semestrale dell'indagine campionaria sui comportamenti turistici degli italiani. Nel periodo gennaio-giugno, sono stati circa 15,6 milioni gli italiani in viaggio, cifra in calo di oltre il 3% rispetto allo stesso semestre dello scorso anno, ma superiore al risultato del 2009, quando gli italiani in vacanza erano quasi un milione in meno. La riduzione subita, è da attribuire a coloro che hanno scelto di viaggiare all'estero, in calo di quasi il 15%, mentre il numero turisti che ha

deciso di trascorrere le proprie vacanze in Italia è cresciuto: i 10,7 milioni di viaggiatori nel nostro paese, hanno superato dell'1% il risultato del 2010. La tendenza alla destagionalizzazione e la riduzione della durata media del viaggio hanno agevolato il successo delle città d'arte tra le mete di vacanza. Nel primo semestre 2011, le località di interesse storico-artistico, sia italiane che estere, sono state le più frequentate, con il 38,6% delle vacanze totali, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2010.

Analizzando le aree prodotte, nel primo semestre dell'anno le località balneari nostrane, pur rappresentando una buona quota di mercato (31,7%), sono il secondo prodotto turistico dopo le città d'arte, in leggera diminuzione in confronto allo scorso anno (-0,8%). Marciano invece, a pieni giri, le località lacuali e i siti archeologici, entrambi in aumento dell'1% rispetto al 2010. Stabili il numero di viaggi in montagna e nelle località termali. Fra le motivazioni alla vacanza dichiarate dagli intervistati, spiccano, infatti, la possibilità di assistere ad eventi culturali e di godere della ricchezza del patrimonio artistico e monumentale. Vistare monumenti, musei e/o mostre, andare alla ricerca della cultura locale ed assistere a spettacoli musicali, teatrali e cinematografici, sono fra le principali attività svolte durante il periodo trascorso in vacanza. Il buon trend delle città d'arte è dimostrato anche dagli ultimi dati provvisori prodotti dall'Ufficio Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Secondo il Ministero, infatti, nel primo semestre 2011, i visitatori dei luoghi della cultura statali sono aumentati del 9,6% rispetto al 2010, raggiungendo oltre 20 milioni di ingressi (+1.751.987)⁶².

La modifica della domanda turistica produce inevitabilmente una mutazione dell'offerta e delle modalità con cui il turismo si confronta con il territorio. Si parla sempre più spesso di un turismo fondato sull'identità del culturale dei luoghi cioè *heritage tourism*, indicando quelle attività di fruizione e quelle forme di identificazione che derivano dall'acquisizione di una consapevolezza del valore del passato che si traduce in una forte propensione e conoscere, a capire e a dialogare con i luoghi attraverso il loro patrimonio culturale, il quale assume sempre più il ruolo di matrice della fruizione turistica (Hewison, 1987; Uzzell, 1989; Bauer, 1997). L'*heritage tourism* si sviluppa nelle forme di un'attenzione alla fruizione turistica che sintetizza e contiene i due filoni (natura e cultura) dell'antropologia del turismo tracciata da Graburn (1983) ed individua nell'*interpretazione* il momento e lo strumento per una esperienza dei

⁶² http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/le_tendenze_della_domanda_turistica_nel_primo_semestre_2011

luoghi fondata sulla matrice storica ricostruita attraverso modalità e forme di comunicazione intessute nell'armatura culturale del territorio (Carta, 1999). Alla domanda di cultura e natura crescente e sempre più diversificata (in opposizione ad una fruizione massificante) possono rispondere politiche locali fondate su un'offerta compatibile del patrimonio culturale. "Lo sviluppo socio economico locale, co-pianificato con gli strumenti dell'*heritage tourism*, rafforza un'etica della differenza che permette ad un mondo sempre più cosmopolita di vivere insieme. Per un'efficacia all'interno di un quadro di sostenibilità, l'attuazione delle politiche locali per il turismo deve garantire il futuro dell'identità del patrimonio territoriale attraverso in particolare l'attivazione di flussi di comunicazione verso l'esterno (internet, giornali, guide turistiche) ma soprattutto verso l'interno, poiché quando non c'è concordanza tra identità trasmessa e l'identità reale, si producono fenomeni conflittuali ed una ribellione contro l'immagine turistica del territorio sentita come una mistificazione dell'identità e come un velo steso sui problemi dello sviluppo reale" (Carta, 1999, pp. 156).

Da queste parole possono essere comprese le rilevazioni statistiche e le interviste a testimoni privilegiati effettuate per indagare la veridicità, la vicinanza alla realtà e l'effettiva individuazione dei simboli e delle storie racchiuse nella cultura del territorio del Lago Trasimeno.

Il turismo assume oggi, in numerosi contesti europei, il ruolo di asse portante per ricostruire il tessuto economico delle zone rurali che hanno progressivamente perduto la sostenibilità economica delle loro attività tradizionali e vedono affiancarsi attività collegate come l'agriturismo, la ricerca di prodotti di nicchia e di agricoltura biologica valorizzati dalla iniziale forma comunicativa dell'interpretazione del patrimonio rurale. La ricchezza culturale del territorio, ed in particolare quella delle zone rurali e di attività della pesca non hanno subito fenomeni di trasformazione dell'identità o se li hanno subiti sono ancora vive nella memoria, usanze e valori di molte persone ancora residenti, come nei territori della riviera del Lago Trasimeno, costituisce un'opportunità sulla quale può essere fondata un'attività turistica che diventerà il complemento delle attività produttive presenti o la sostituzione di quelle dimesse, evitando fenomeni di abbandono e conseguente spopolamento prima delle fasce giovanili e poi nel complesso riduzione dei residenti. Si tratta di reinserire il patrimonio culturale nell'economia locale attraverso la sua valorizzazione come materiale di base per una interpretazione rivolta ad una rinnovata fruizione.

La pianificazione così considerata, che assume come matrice le comunità umane che abitano e che agiscono per lo sviluppo locale, è l'unica logica che può permettere di unire turismo culturale e governo del territorio partendo dalla realtà dei luoghi, dall'identità delle comunità, dalle energie delle risorse, dalle opportunità per lo sviluppo, dagli elementi storici e letterari, dalla geografia e dalla vita sociale ed economica. Un risultato auspicabile è una diversificazione dello spazio prodotta dall'idea che il turismo culturale è una sfida di scoperta, di curiosità, di presa di coscienza dei propri mezzi della propria creatività di realtà locali come questa studiata, che non sono solo un obiettivo puramente economico.

Nodo critico delle pratiche di partecipazione alla costruzione dello sviluppo è identificabile nella consapevolezza del ruolo delle risorse in gioco, nella condivisione tra gli attori di immagini e valori. La risposta alla necessità di partecipazione consapevole in un ambito di condivisione delle conoscenze risiede nella capacità di diffondere la conoscenza e l'interpretazione delle identità del sistema territoriale a tutti i livelli di soggetti (amministratori, esperti, utenti) perché essi, nell'interazione, possano agire sulla base di una conoscenza acquisita, partecipata e consapevole (Carta, 1999).

In Italia la realizzazione della "democratizzazione della cultura" come è esplicitata nella Carta delle Regioni per i beni culturali del 1995, deve basarsi sulla coscienza civile e la partecipazione, in cui la rete dei beni culturali deve entrare sempre più a far parte di quei nuovi diritti della cittadinanza, di quegli impegni formativi verso il futuro delle nuove generazioni e la loro formazione. Aristotele sosteneva che la conoscenza è il luogo in cui si indaga il senso delle cose e non solo il loro significato ed il senso è il luogo in cui si sviluppa il *pathos*, cioè il coinvolgimento e la motivazione che, come abbiamo visto precedentemente, sono i veri motori all'agire. Ecco perché anche il piano di interpretazione deve contribuire a costruire codici di interpretazione del territorio, a renderlo comunicabile, a dargli, oltre che una forma, anche un linguaggio.

Heritage è un termine usato soprattutto negli Stati Uniti dove opera un'importante Agenzia statale - il National Park Service - sorta per gestire, tutelare e valorizzare tutte le ricchezze e patrimoni naturali, storici e culturali della nazione in unico grande ente che offre lavoro a milioni di persone ed essendo uno dei 10 migliori posti di lavoro degli USA. La realtà italiana non può che essere differente per un molto più grande, numeroso ed importante patrimonio soprattutto culturale, storico ed artistico e ciò, invece di rappresentare il punto di forza per il

nostro Paese, è spesso un fardello parcellizzato di musei e siti storici ed archeologici in continuo deficit, di opere monumentali lasciate allo sfascio ed alla depauperazione, di bellezze naturali in decadenza, non sfruttate e non gestite che creano oltretutto pericoli idrogeologici - come dimostrano i continui disastri naturali agevolati da incuria e mal gestione - nonché ricchezze vegetali e faunistiche in pericolo di estinzione.

Quello su cui dobbiamo interrogarci è qualcosa che sconfina di più nella cultura, nella contaminazione e nel contagio che riescono a trasmettere, nella passione di cui si ammalano decine, migliaia di volontari e milioni di cittadini degli Stati Uniti per i loro Parchi e siti storico-culturali. Nel Nps, per centrare i propri risultati gestionali, tutte le attività ruotano attorno al ruolo educativo dei parchi e attorno alla loro *mission* nel creare quel legame affettivo dell'uomo con la natura e la cultura - emozioni, vissuto personale, storia collettiva, significati simbolici - che è imprescindibile per innescare il senso di appartenenza dell'uomo alla natura stessa e alla sua cultura. Una consapevolezza, questa, da cui può scaturire quel senso di responsabilità che porta a prendersi cura del proprio ambiente di vita e del proprio paesaggio (come sancito anche dall'articolo 9 della nostra Costituzione). In questo senso le politiche educative del Nps e delle altre Agenzie ed operatori privati si pongono a diretto supporto di quelle gestionali. Forse in questa capacità di coinvolgimento emotiva sta anche la chiave del successo del *fund raising* - che da noi raccoglie briciole per le altre aree protette naturali e per i monumenti storici ed artistici raccoglie fondi quasi esclusivamente da fondazioni, enti e privati prevalentemente esteri - mentre negli USA garantisce l'80% del budget dei parchi; in questo rientra sicuramente la capacità e l'efficacia di gestire i servizi ed il merchandising e/o l'efficienza di darlo in appalto esternamente.

In questi ultimi anni l'azione dell'ATS Tuoro Musei denominata "Cultura della conoscenza" si basa sul concetto proprio di *Heritage* di recente sviluppo. Partendo dai modelli di Pedagogia del Patrimonio ed attraverso la corretta applicazione dell'interpretazione comunicativa si punta alla partecipazione dei visitatori alla gestione e promozione per ora solo dell'Isola Maggiore come primo territorio di laboratorio sperimentale perché il suo patrimonio, materiale ed immateriale, venga opportunamente conosciuto e divulgato evidenziando attività di protezione e miglioramento. I visitatori sono costantemente sensibilizzati alla protezione e valorizzazione di Isola Maggiore chiedendo anche loro di contribuire fattivamente in tale senso sottolineando uno degli obiettivi che si propone

l'amministrazione, cioè che sono dunque ben accettati i contributi di qualsiasi tipo per la gestione e valorizzazione di un luogo al quale i visitatori ormai sono affezionati perché è entrato loro nel cuore attraverso le emozioni provate durante le attività a cui hanno partecipato, coinvolti non solo come spettatori, ma anche attivamente come attori delle sue uniche e fantastiche storie.

“Quando natura e società vivranno nell'aula scolastica, quando le forme e gli strumenti didattici saranno subordinati alla sostanza dell'esperienza, allora sarà possibile operare questa identificazione e la cultura diventerà la parola d'ordine della democrazia.”

John Dewey

CONCLUSIONI

La valorizzazione e gestione di un territorio e lo sviluppo sostenibile anche economico della comunità che ci vive, è argomento quanto mai primario nel contesto storico di crisi globale che stiamo vivendo negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi.

Al riguardo, il premio nobel Amartya Sen ci sollecita, dicendo che i beni culturali ed ambientali sono una guida per l'economia (Sen, 2000). Il premio nobel e diversi economisti hanno ormai dimostrato che la produttività di un Paese si promuove rafforzandone l'identità civica, che noi dovremmo avere solidissima proprio grazie alla nostra immensa, ed unica al mondo, identità e ricchezza culturale.

L'articolo 9 della Costituzione italiana recita: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*. Nell'intervento del 5 maggio 2003 dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, meritano di essere sottolineati dei passaggi quanto mai attuali: “L'Italia che è dentro ciascuno di noi è espressa nella cultura umanistica, dall'arte figurativa, dalla musica, dall'architettura, dalla poesia e dalla letteratura di un unico popolo. L'identità nazionale degli italiani si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali nel mondo. Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio questo articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo”. La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano. La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare: sviluppo, ricerca, cultura e patrimonio, formano un tutto inscindibile. Anche la tutela, dunque, deve essere concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere

questo patrimonio fruibile da tutti. La presenza dell'articolo 9 tra i principi fondamentali della nostra comunità offre un'indicazione importante sulla missione della nostra Patria, su un modo di pensare e di vivere al quale vogliamo, dobbiamo essere fedeli. La cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti bene perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni. La doverosa economicità della gestione dei beni culturali, la sua efficienza, non sono l'obiettivo della promozione della cultura, ma un mezzo utile per la loro conservazione e diffusione. Lo ha detto chiaramente la Corte Costituzionale in una sentenza del 1986, quando ha indicato "la primarietà del valore estetico-culturale che non può essere subordinato ad altri valori, ivi compresi quelli economici e anzi indica che la stessa economia si deve ispirare alla cultura, come sigillo della sua italianità. La promozione della sua conoscenza, la tutela del patrimonio artistico non sono dunque un'attività - fra altre - per la Repubblica, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile per dettato costituzionale e per volontà di una identità millenaria".

L'articolo 9 pone sotto tutela costituzionale il paesaggio oltre al patrimonio storico ed artistico. Questo articolo non pone sotto tutela esplicita l'ambiente, anche se la tutela dell'ambiente è stata riconosciuta come principio sia dalla Corte di Cassazione, che dalla Corte Costituzionale ed è tutelato da numerose direttive dell'Unione Europea e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che all'articolo 37 recita: "Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile." L'articolo 9 letto poi insieme art 117, comma secondo, lettera s) - che recita : "Lo Stato ha legislazione esclusiva nella tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali" - pone il principio della tutela dell'ecosistema nella nostra costituzione. Come riconosciuto dalla sentenza n. 104 della Corte Costituzionale, secondo la quale, infatti, in base alla Costituzione, spetta "allo Stato disciplinare l'ambiente come un'entità organica", attraverso "norme di tutela che hanno ad oggetto il tutto e le singole componenti considerate come parte del tutto", spetta perciò allo Stato farlo con una "disciplina unitaria e complessiva" che garantisca "un elevato livello di tutela, come tale inderogabile dalle altre discipline di settore".

Risulta evidente che i costituenti ritenevano fondante l'investimento pubblico nello sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e tecnica per la protezione dell'ambiente del nostro territorio, poiché da un punto di vista ambientale è così fragile e caratterizzato da

estrema eterogeneità - impervio e soggetto a continui rischi geologici e geomorfologici - e da un punto di vista culturale corre un rischio costante di vedere depauperato, mal conservato e non adeguatamente valorizzato il suo immenso patrimonio, due aspetti integrati tra loro e concepiti dalla Costituzione come essenziali all'identità e alle prospettive di crescita del paese.

Lo Stato - inteso nella sua accezione più ampia come enti ed istituzioni quali i comuni, le provincie e le regioni, subordinati alle sue direttive secondo il principio di sussidiarietà - deve quindi investire nello sviluppo della cultura, della ricerca, nella tutela e valorizzazione dell'ambiente, ma i governi purtroppo non sempre hanno mantenuto questo obbligo operativo (Carrozza, 2010).

Nel *genus* "patrimonio culturale" si innestano, dunque, come due diverse *species*, i beni culturali in senso stretto (storici, artistici, etnoantropologici, archeologici) ed i beni paesaggistici e naturali come un unico emblema del nostro Paese fonte di sviluppo e opportunità incalcolabili se valorizzati adeguatamente e proficuamente come accade in altri paesi del mondo (come gli Stati Uniti), con un patrimonio - soprattutto culturale - nettamente inferiore al nostro, ma gestito sicuramente più adeguatamente e maggiormente valorizzato e protetto.

In passato si è sempre ritenuto che cultura e creatività fossero all'ultimo posto per quanto riguarda il loro apporto a livello di crescita economica e di occupazione con costi molto alti e scarsi ricavi. Questa concezione è grossolanamente inesatta, come rilevato da importanti studi europei quale ad esempio *The Economy of Culture*, pubblicazione e studio che si inserisce nella scia della Strategia di Limona, che dal 2000 guida le politiche dei paesi membri dell'Unione Europea. Anche solo da un punto di vista occupazionale, il comparto cultura e creatività batte alla grande per tasso di crescita il resto dell'economia europea. A ciò si aggiunge il fattore di coesione che la cultura offre, promuovendo l'integrazione sovranazionale. Il mondo dell'arte e della cultura, dello spettacolo e delle nuove tecnologie, del turismo e della valorizzazione del territorio, ha sempre più bisogno di un lavoro di gruppo che vede affiancate professionalità differenti, sia di carattere tecnico-scientifico, sia legate alle specializzazioni del marketing, della comunicazione e della progettazione integrata e partecipata.

Qualunque cittadino è fiero di essere tale proprio per l'enorme e straordinario patrimonio culturale ed ambientale che lo circonda e di cui si sente parte. Se perdiamo, non conserviamo e

non valorizziamo adeguatamente i nostri beni e le nostre ricchezze naturali, storiche e culturali, perdiamo anche la nostra stessa identità.

Di un bene culturale⁶³ e ambientale non andranno analizzate le sole caratteristiche visibili, ma soprattutto le dimensioni soggettive della percezione, quindi i valori simbolici attribuiti dalla comunità, le storie metaforiche e metonimiche che la caratterizzano. Nello studio del patrimonio storico-culturale e ambientale si tende a superare la dicotomia tra bene ambientale e naturale, poiché la stessa natura ha subito, nel corso dell'evoluzione storica, trasformazioni ad opera dell'uomo e dei suoi complessi culturali. Inoltre i beni culturali intesi come oggetti materiali sono sottoposti alle dinamiche evolutive dell'ambiente e quindi ai processi di degrado, specie in Italia. Quando si analizzano dei beni culturali e ambientali non si studiano delle cose o dei rapporti tra cose, ma i significati e i valori che queste cose, operando come segni, assumono all'interno dei rapporti sociali (Dematteis, 1998).

Nel contesto di crisi economica globale e, nello specifico, la recente crisi dei conti pubblici statali del nostro Paese, non è tuttavia pensabile incrementare nel breve periodo le disposizioni a favore di uno sviluppo, valorizzazione ed incentivo per il settore turistico sia culturale che ambientale, anche se rappresenterebbe un'opportunità unica di occupazione per il mondo giovanile. E' per questo motivo che sarebbe opportuno ricercare delle soluzioni di autofinanziamento senza aspettarsi fondi dalla politica, seguendo le indicazioni preziose di J.F Kennedy con il quale abbiamo iniziato questo lavoro: "Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese". Il sistema di sponsorizzazione e collaborazione fattiva e costruttiva tra imprenditoria locale, nuove forme di cooperazione privata (cooperative) e appoggio degli enti locali, rappresenta un'unione consapevole delle potenzialità delle nostre ricchezze culturali, ambientali ed economiche attivate dalla libera iniziativa, creatività, autenticità e motivazione che contraddistinguono i successi in tutte le iniziative del nostro popolo italiano sia all'estero che interne.

La dolce e viva voce di Gary Snyder, poeta e filosofo americano, canta il flusso della vita e della natura, l'energia della *wilderness*, esalta il lato selvatico della nostra natura e vede

⁶³ Il bene culturale è da inteso come un oggetto in posizione cospicua in uno spazio vissuto cui venga attribuito un valore simbolico, rappresentativo dell'identità collettiva; può trattarsi di un edificio - castello, torre comunale, campanile - o di un elemento naturale - fiume, monte, albero al centro del villaggio (C. Caldo, V. Guarrasi, 1994, p. 4). Il concetto di bene culturale in senso materiale non manca di relatività in quanto si tratta di artefatti a cui una certa collettività ha deciso, in un certo momento della sua storia, di attribuire un particolare valore (Guarrasi, 1994, p. 10).

nell'urbanizzazione e nella fanatica modernizzazione la ragione dello sradicamento e della solitudine dell'uomo contemporaneo.

“Nei luoghi della terra, nella natura selvatica, nelle radici che legano la nostra esistenza al Grande Flusso della natura, nasce la nostra realizzazione, la nostra identità umana.” (G. Snyder, 2008)

È lo stesso Snyder a spiegare il profondo rapporto che lega l'uomo alla natura, alla sinfonia delle sue voci, dei suoi profumi, eventi magici che continuiamo a perdere, che dimentichiamo, e dimenticandoli perdiamo anche noi stessi. Secondo Snyder è chiaro che la crisi dell'uomo contemporaneo è determinata dalla perdita del suo rapporto con la natura. Riscoprire la bellezza dei luoghi in cui si vive, ritrovare il senso del luogo, diventa riscoprire le nostre radici, diventa ritrovare se stessi e la propria identità personale e comunitaria. Non si tratta di tornare indietro, non si tratta di tornare a vivere nelle capanne o di abbracciare uno stile di vita pre-moderno, da cacciatori-raccoglitori, si tratta di cercare di riscoprire la bellezza del vivente, la bellezza spirituale della libertà e di anteporla al modello utilitaristico e monetaristico dominante.

Questa visione del recupero del rapporto diretto con la natura è uno degli aspetti del recupero dell'identità umana e della comunità in cui si vive, ma quello ancora più profondo è il recupero dei rapporti sociali, dell'apertura, del rispetto e della valorizzazione delle individualità, delle potenzialità di ogni comunità. Il recupero dell'identità, dei rapporti sociali e delle relazioni di una comunità può avvenire attraverso un recupero delle storie che la caratterizzano, dei simboli che la distinguono, delle narrazioni, miti, leggende e poesie che la raccontano, non solo relative all'ambiente naturale che la circonda, ma anche a quello umano, storico ed artistico, ai sentimenti che hanno ammantato le persone e la storia di un territorio.

La dimensione ambientale e storico-culturale costituisce perciò, attraverso profonde suggestioni, il materiale vivo e mutevole per il progressivo sviluppo dell'identità e dell'integrazione del soggetto nel contesto. In questo senso è puntuale la sottolineatura di quanto gli aspetti culturali rivestano un'importanza enorme anche nel concedere e nel prospettare nuove possibilità di valorizzazione territoriale o nel frenare le iniziative che si

vogliono intraprendere, rendendo di conseguenza più difficili e onerosi i progetti di sviluppo (De Vecchis, 2004).

Nel momento in cui definisco una specificità cioè un valore per quella comunità, si crea anche un valore universale, una ricchezza per tutti della diversità e della differenza (Banini, 2011). Il rapporto che connette la comunità umana alle caratteristiche specifiche di ogni luogo è, a livello pratico, la successione dei simboli, dei segni e delle loro storie, narrazioni, poesie e miti che si sono succedute. E' solo in questo rapporto che la specificità, la particolarità, l'unicità di una comunità e dei suoi luoghi si pongono come risorsa dello sviluppo. Il rapporto tra identità e sviluppo è imprescindibile. Per un potenziale successo, ogni iniziativa di valorizzazione, protezione e gestione territoriale sia economica che sociale ed ambientale, deve legarsi all'identità del territorio con la partecipazione della comunità ai processi decisionali, cioè uno sviluppo locale partecipato. Il luogo non lo fa l'oggetto o il progetto ma il soggetto, il processo di significazione soggettiva e leggere l'originalità con occhi nuovi è uno degli scopi delle attività di interpretazione. In questi percorsi quotidiani di acquisizione di informazioni, di ascolto e racconto di narrazioni e storie, l'organizzazione sensoriale umana si attiva prevalentemente con il senso della vista e poi con quello dell'udito. E' evidente che le attività di osservazione (ovvero la capacità di attivare i sensi nella scoperta di ciò che ci sta intorno, con particolare riferimento all'osservazione visiva) e di interpretazione (ovvero la capacità di correlare le percezioni dei diversi sensi con il patrimonio storico, culturale e territoriale, il "contesto") stanno alla base di una significativa relazione uomo-ambiente in tutte le sue accezioni che vanno dalla conoscenza, alla scoperta, dalla valorizzazione alla tutela, dalla fruizione alla sostenibilità.

Gli obiettivi generali associati alle attività di interpretazione e osservazione naturalistica o di siti storici e culturali stanno alla base del perché questo tipo di attività è indispensabile per un corretto approccio relazionale uomo - ambiente - società. Ancora più importante è lo scopo finale, nascosto, della relazione uomo - ambiente: l'educazione, la crescita personale, la conoscenza e lo sviluppo sostenibile, il produrre cambiamenti.

Il circuito su cui si fonda il processo di comunicazione suadente ed efficace dell'interpretazione parte proprio dall'*interpretare*, cioè dal tradurre l'ambiente ed il paesaggio culturale, facilitarne la lettura e connetterlo alla nostra esistenza attraverso il racconto della sua storia e alla riattivazione delle nostre sensazioni che porta alla creazione di

emozioni in grado di dar sfogo ai sentimenti, perciò alle aspirazioni ed ai sogni, alla motivazione vero motore dell'agire umano. La genialità di questo tipo di comunicazione è dovuta al saper cogliere le segrete relazioni tra le cose, tra l'uomo ed il suo ambiente e tra l'uomo e la sua cultura, i collegamenti e le connessioni con l'esistenza di chi ne è destinatario, lasciando inciso nel conscio e subconscio delle persone ciò che hanno vissuto, radicandosi nella loro memoria di lungo termine.

Evocare antichi e nuovi riti, antichi e nuovi cammini, antichi e nuovi modi di dire, antiche e nuove poesie e testi in prosa, antiche e nuove storie, rappresentare e comunicare questi rapporti recuperando ed esprimendo l'essenza che si cela nel profondo di ogni luogo, cosa, animale o persona, è la nuova sfida dell'arte comunicativa dell'interpretazione.

Nucleo centrale è perciò saper comunicare e sperimentare nuove forme di comunicazione fornendo strumenti nuovi di gestione e valorizzazione del territorio, soprattutto ricercando e narrando delle storie che raccontino lo spirito dei luoghi, nelle quali i diversi linguaggi e sensi si fondono attraverso la parola con delicatezza e poesia, dalla musica alle scienze, dal teatro di narrazione alla favola, dai miti alle danze popolari. Nelle narrazioni rivissute si affacciano fatti diversi e lontani che vanno dalla geologia che plasma, alla natura che colora, all'uomo che costruisce e modifica incessantemente ambiente e relazioni, sensazioni e sentimenti che emergono e si intrecciano con il territorio e l'identità delle comunità rendono vive delle avventure di apprendimento partecipate, trasmettendo l'amore ed il rispetto per l'ambiente e per tutta l'armatura culturale, identità autentica e reale, *heritage* di ogni cittadino.

Charles Taylor sostiene che è necessario ritrovare l'autenticità come ideale morale, poiché sua figlia è l'identità, che deriva dalla memoria e dalla conoscenza. L'identità del territorio interpreta essenzialmente il bisogno di riconoscimento che si oppone all'individualismo e al dissolvimento della società post-moderna, a cui stiamo assistendo, attraverso la partecipazione e la conoscenza dell'organizzazione e gestione del territorio vero indicatore di democrazia sociale (Taylor, 1993).

“Lo sviluppo sostenibile in tutte le sue declinazioni deve necessariamente attraversare la strada dell'interpretazione, della partecipazione e della comunicazione: una strada per lo sviluppo in cui la risorsa fondamentale è l'uomo come essere pensante e sapiente e non solo

come consumatore, un uomo che sia il risultato di un'ecologia della mente prima che del corpo o del territorio, un'ecologia dello sviluppo culturale in cui informazione, sapere, conoscenza e creatività diventano le risorse fondamentali per colmare lo iato tra desiderio e forma, tra conoscenza ed azione, tra pianificazione e governo del territorio" (Carta, 1999, p. 363).

BIBLIOGRAFIA

F. Adornato, *Sviluppo integrato e risorse del territorio. Un caso di studio nel Piceno*, Milano, FrancoAngeli, 2006

V. Aganoor Pompilj, *Leggenda eterna; Intermezzo; Risveglio: [liriche]*, Torino-Roma, Casa Edit. Nazionale Roux e Viarengo, 1903

V. Aganoor Pompilj, *Nuova Antologia*, 1901

A. Alfieri, *Il Trasimeno e le sue rive. Appunti storico letterari*, Fabriano, Premiata tipografia economica, 1908

G. Andreotti, *Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio*, Trento, Unicopi, 2006

G. Andreotti, *Riscontri di geografia culturale*, Trento, Artimedia, 2002

A. Angelini, *Linee guida per l'interpretazione ambientale delle Aree Protette*, 2008, www.arpa.sicilia.it/UploadDocs/1397_Linee_Guide_Interpretazione.pdf

G. Antonello, *La Teoria Dei Colori Di Goethe, Kandinski e Klee*, Tesi di laurea in estetica, Padova, Saggistica, 1980

G. Ballo, *Dottori aeropittore futurista*, Roma, 1970 (con ampia bibliografia ed elenco delle mostre)

T. Banini, *Territori da condividere. Riflessioni sul cambiamento sociale e lo sviluppo partecipato*, in A Di Blasi (a cura di), *Geografia e Dialogo tra generazioni. Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano*, vol. II, Bologna, Patron Editore, 2005

T. Banini, *Agenda 21 locale: dalla teoria al riscontro empirico*, in G. Campione, F. Farinelli, C. Santoro Lezzi (a cura di), *Scritti per Alberto Di Blasi*, vol. I, Bologna, Pàtron, 2006

T. Banini, *Identità Territoriale. Verso una possibile ridefinizione*, in T. Banini (a cura di), *Identità territoriali. Riflessioni in prospettiva interdisciplinare*, geotema, 37, 2009

T. Banini, *Il Cerchio e la Linea, alle radici della questione ambientale*, Roma, Aracne, 2010

T. Banini, *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla kreppa islandese*, Roma, Nuova Cultura, 2011

C. Barbarella, S. Fiorentino (a cura e testi di), *Ascolta... ti racconto il Trasimeno. Guida turistica per giovani viaggiatori*, Perugia, Global Act publishing, 2003

G. Baronti, “*Santuari e luoghi di culto mariano attorno al lago Trasimeno*”, Biblioteca della provincia di Perugia, *Itinerari del sacro in Umbria*, a cura di Mario Sensi, Firenze

P.T. Bartoccioni, *Il Trasimeno nella poesia*, Perugia, Benucci Editore, 1983

G. Bateson, *Ecologia della mente* (trad. It.), Milano, Feltrinelli, 1982

M. Bauer, *Les delimitations d'un territoire touristique*, *Revue de tourisme*, 2: 3-12, 1997

Z. Bauman, *Vite di corsa. Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*, Bologna, Il Mulino, 2009

Z. Bauman, *Consumo, dunque sono*, Roma, Laterza, 2008

L. Beck, T. Cable, *Interpretation for the 21st Century, Fifteen Guiding Principles for Interpreting Nature and Culture*, Champaign (Illinois, Usa), Sagamore Publishing, 2002

- W. Benjamin, *Considerazioni sull'opera di Nicola Leskov*, in "Angelus Novus", Torino, Einaudi, 1976
- S. Bertman, *Hyperculture. The Human Cost of Speed, location*, Westport, Connecticut (Usa), Greenwood Press, 1998
- C. Bezzi , I. Baldini , *Il brainstorming. Pratica e teoria*, Milano, Franco Angeli Edizioni, 2006
- V. Bittarello, S. Catena, *Città della Pieve*, Perugia, Guerra Edizioni, 1995
- L. Blengino, *Analisi dei meccanismi descrittivi, breve manuale di tecnica descrittiva*, con la collaborazione di Marco Vacchetti, <https://scuolaholden.it/perlapagina/raccontare/descrizione>, 2010
- R. Boini (ideazione e testi a cura di), *Trasimeno tra acqua e terra. Storie di uomini, arte, cibi e vini*. Guida per viaggiatori di ogni tipo, Perugia, C&M Agency, 2003
- P. Boscolo, *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi*, Torino, UTET Libreria, 1986
- L. Brochu, *Interpretive Planning: the 5-Model for Successful Planning Project*, Fort Collins, CO (Usa), The National Association of Interpretation, Interp Press, 2003
- L. Brochu, T. Merriman, *Personal Interpretation: Connetting Yuor Audience to Heritage Resource* (second edition), Fort Collins- CO (Usa), The National Association of Interpretation, Interp Press, 2008.
- L. Brochu, T. Merriman, *Certified Interpretive Guide – Training Workbook*, Fort Collins- CO (Usa), by National Association for Interpretation, 2010
- S. Brugnolo e G. Mozzi, *Ricettario di scrittura creativa*, Theoria, 1997

J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, trad. it., Laterza, Bari, 1998

J. Bruner, *La costruzione narrativa della realtà*, in Ammanniti M., Stern D.N. (a cura di), *Rappresentazioni e narrazioni*, Laterza, Bari, pp.17-38, 1991

J. Bruner, *La ricerca del significato*, trad.it., Torino, Bollati Boringhieri, 1992

A. Burattini, *Tristi e fasti della terra di Passignano al Lago Trasimeno*, Perugia, V. Santucci, 1847, 69 p. – si reperisce a Perugia all'Accademia di Belle Arti "P. Vannucci"

B. Buscaroli (a cura di), *Aeropittura Futurista. Angelo Caviglioni e gli altri protagonisti*, (catalogo della mostra) Bologna, Editore Bnomia, University Press, 2007

G.G. Byron, *Childe Harold's Pilgrimage. Canto the Fourth*, British Library, Historical Print Editions, 2011

C. Caldo, V. Guarrasi (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Bologna, 1994

M. Carta, *L'armatura culturale del territorio - Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, 1999

C. Cattuto, E. Gambini, *La Torre pendente di Vernazzano*, Caltanissetta, Arnaldo Lombardi Editore, 2002, 95pp., 47ff.

C. Cattuto, E. Gambini, L. Gregori, *Il ruolo della geomorfologia nella Torre pendente di Vernazzano (Umbria)*, 'Italian Journal of Quaternary Sciences', XIX, 2, 2006, pp. 231-238

M. S. Cazzaniga, *La mente inventata. Le basi biologiche dell'identità della coscienza* (trad. it), Milano, Guerini, 1999

D.J. Clandinin, F.M. Connelly, *Narrative Inquiry. Experience and Story in Qualitative Research*, Jossey Bass, San Francisco, 2000

N. Cowan, *The Magical Number 4 in Short-Term Memory: A Reconsideration of Mental Storage Capacity*, *Behavioral and Brain Sciences* 24, Cambridge University Press, pp. 87-185

M. Dall'Isola, *La trasimenide*, Curato da: D. Di Lorenzi, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 1998

J. Davidson, M. Smith, L. Bondi, *Emotional Geographies*, Surrey (United Kingdom), Ashgate Publishing Ltd., 2007

M. De Fanis, *Geografie letterarie*, Roma, Meltemi, 2001

E. De Luca, *Alzaia*, Milano, Feltrinelli, 2004

D. Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina, 1996

D. Demetrio, *Pedagogia della memoria*, Roma, Meltemi, 1998

D. Demetrio, *Il gioco della vita. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Milano, Guerini, 1997

G. Dematteis, *La geografia dei beni culturali come sapere progettuale*, Riv. Geogr. Ital. 105, 1998

G. De Vecchis, *Un futuro possibile per la montagna italiana*, Roma, Edizioni Kappa, 2004

G. De Vecchis, G. Staluppi, *Didattica della geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET, 2004

M. Di Renzo, *Il colore vissuto*, Roma, Scientifiche Magi Ed., 1998

M. Di Renzo, C. Widmann, *La psicologia del colore*, Roma, Scientifiche Magi Ed., 2001

U. Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1993

Foot White, *On making the most of participant observation*, in "American sociologist" 1979, XIV, 1, pp. 56-60.

E. Gambini (testi di), *Il Museo della Pesca di San Feliciano*. Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria, Stampa: Litografica Città di Castello, 2005

V. Garibaldi, F.F. Mancini, *Perugino. Il Divin Pittore*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale S.p.A., 2004

C. Geertz, *Interpretazione di culture*, Capitolo I° "Verso una teoria interpretativa della cultura", Bologna, Il Mulino, 1987

Giovanni da Pian del Carpine, (a cura di Daniele Lucchini traduzione dal latino di Giovan Battista Ramusio), *Storia dei Mongoli*, Finisterrae, prima edizione 2007

F. Girolmoni, G. Dogana, *Bartolomeo Borghi Notizie appartenenti alla storia naturale del Lago Trasimeno oggi detto di Perugina 1777*, da quaderni del museo della Pesca del Lago Trasimeno, Comune di Magione – Assessorato alla cultura, 2007

J.W. Goethe, *La teoria dei colori*, Milano, Il Saggiatore Ed., 1999

J. W. Goethe, *Viaggio in Italia: 1786-1788*, Milano, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 1991

N. H. H. Graburn, *The Anthropology of Tourism*, special issue of Annals of Tourism Research 10(1), 1983

L. Gregori, *La geografia emozionale come nuova risorsa geoturistica*, Convegno Nazionale Assoc. Italiana di Geologia e Turismo, Bergamo, Maggio 2006

S. Ham, *Environmental Interpretation. A Pratical Guide for people with big ideas and small budgets*, Golden (Colorado, USA), Fulcrum Publishing, 1992

S. Ham, *Meaning making—the premise and promise of interpretation*. Keynote address to Scotland's First National Conference on Interpretation, Royal Botanic Gardens, Edinburgh, 2002

S. Ham & B. Weiler, *Interpretation is persuasive when themes are compelling*. Interpret Scotland Issue 8 Autumn, 2003

S. Ham, *Promoting persuasion in protected areas: a guide for managers who want to use strategic communication to influence visitor behaviour*, Edition 1st ed. Published, Griffith University, Qld. : Cooperative Research Centre for Sustainable Tourism, 2008

H. Hesse, *Viaggio in India*, a cura di Brunamaria Dal Lago Veneri e Viviana Finzi Vita, Newton Compton, 1994

R. Hewison, *The heritage industry: Britain in a climate of decline*, London, Methuen, 1987

C. Kaneklin, G. Scaratti, a cura di, *Formazione e narrazione*, Milano, Cortina, 1998

D.M. Knudson, T. Cable, L. Beck, *Interpretation of Cultural and Natural Resource*, State College (Pennsylvania, USA), Venture Publishing, 2003

R. Knopf, *Cognitive map information as a tool for facilitating information transfer in interpretive programming*, Journal of Leisure Research, 13 (3), 1981

D.M. Knudson, T. Cable, L. Beck, *Interpretation of Cultural and Natural Resource*, State College (Pennsylvania, USA), Venture Publishing, 2003

M. Iannario, D. Zerella, *I luoghi della memoria e dell'identità territoriale. Ecomusei e sviluppo locale: ipotesi per il Parco del Taburno-Camposauro*, Benevento, 2005

Istituto Pangea Onlus, *Piano di Interpretazione ambientale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, 2000, (http://www.sibillini.net/Attivita/progetti/piano_interpretazione.htm)

F. Lando (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etaslibri, 1993

F. Lando, *Luogo territorio paesaggio. I segni del radicamento: geografia e letteratura*, in G. Cusimano (a cura di), *La costruzione del paesaggio siciliano: geografi e scrittori a confronto*, *La Memoria*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, vol.12, Palermo, 1999, pp.203-216

J. F. Lyotard, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli, 1981

G. Maciocco, *La città in ombra : pianificazione urbana e interdisciplinaria*, Milano, FrancoAngeli, 1996

C. Magris, *L'infinito viaggiare*, Milano, Mondadori, 2005

B. Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale. Riti magici e vita quotidiana nella società primitiva*, trad. it., Roma, Newton Compton, 1973

L. Marini, *Vaniglia*, Milano, Lupetti, 1998

A. Marradi, *Concetti e metodo per la ricerca sociale*. Firenze, 1984

G.D. Matarazzo, A.N. Wiens, *The interview: research on its anatomy and structure*. Chicago, 1972

A: Mazzetti, (testo di), *Il giacchio*, in *L'Atipico* periodico culturale bimestrale dell'associazione Il Carro di Annibale Anno V, Luglio Agosto 2009

E. Mills, *Adventure of a nature guide and essay in interpretation*, Friendship (Wisconsin, USA), New Past Press, 1920

Ministry of the Environment Danish Forest and Nature Agency Danish Outdoor Council International Ranger Federation, *Ranger Interpretation Handbook*, Heritage Interpretation as a tool to promote sustainable development, 2001

C.L. Musatti, *Freud*, Torino, Boringhieri, 1986

G. Netto, *L'Interpretazione Ambientale e la sua applicazione nella progettazione di Piani di Interpretazione per un'area protetta*, Dispense corso di Interpretazione, Camerino, 2005, (www.associazioneinea.it)

M. Pastoreau, *Blu. Storia di un colore*, Milano, Ponte delle Grazie Editore, 2008

P. Pizzuto, *L'Interpretazione Ambientale delle Aree Protette*, Volume Linee Guida per l'Interpretazione Ambientale delle Aree Protette, Arpa Sicilia, 2008

C. Raffestin, *Punti di riferimento per una teoria della territorialità umana*, in: Copeta C. (ed.), *Esistere ed abitare. Prospettive umanistiche nella geografia francofona*, Milano, Angeli, 1986

P. Ricoeur, *Tempo e racconto*, volume 1, a cura di G. Grampa, Milano, Jaca Book, 1986

L. Romizzi (testo di), *La dolce estate era già cominciata*, in *L'Atipico* periodico culturale bimestrale dell'associazione Il Carro di Annibale Anno V, Luglio Agosto 2009

J. Ruskin, *Ariadne Florentia*, Gorge Allen publischer, 1876

S. R. Sanders, *Speaking a Word for Nature*, Beacon, Boston, 1991

H.N. Schneidau , *Waking Giants. The Presence of the Past in Modernism*, Oxford University Press, USA , 1991

H. Schwartz, J. Jacobs, *Qualitative sociology. A method to the madness*, New York 1979 (tr. it. Sociologia qualitativa. Un metodo nella follia, Bologna 1987)

A.K. Sen, *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità*, Il Molino, 2000

G. Sica, *Scrivere in versi, metrica e poesia*, Milano, Il Saggiatore, 2003

G. Sica, *Emily e le altre*, Roma, Banda Larga, 2010

A. Smorti, *Il sé come testo*, Firenze, Giunti, 1997

G. Snyder, *Ritorno al fuoco. Ecologia profonda per il nuovo millennio*, Roma, Coniglio Editore, 2008

T.A. Steffen, *Reconnecting God's Story to Ministry: Cross-cultural Storytelling at Home and Abroad*, Biblica Publishing, Colorado Springs (Usa), 2006

Stendhal, *Passeggiate romane*, trad. Colesanti Mauro, Milano, Garzanti, 2004

C. Taylor, *Radici dell'io. La costruzione dell'identità moderna*, Milano, Feltrinelli, 1993

D. Taylor, *Le storie ci prendono per mano*, Piacenza, Frassinelli, 1999

P.W. Thorndyke, *Cognitive Structures in Comprehension and Memory of Narrative Discourse*, *Cognitive Psychology* 9 (1), pp. 77-110

F. Tilden, *Interpreting our Heritage*, The University of North Carolina (USA) Press, 1977

D. L. Uzzell, *Heritage Interpretation: The Natural and Built Environment*, Australia, John Wiley & Sons Ltd, 1989

A. Vallega, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Milano, UTET Libreria, 2003

A. Vallega, *Ambienti e paesaggi culturali*, Firenze, Le Monnier, 2006

M. Vecchi, *Gemme e cristalli*, e-book su www.gemmecristalli.com, 2009

J. A. Veverka, *Interpretive Master Planning*, Nashville (USA), Falcon Press, 1994

J. Vitale, *I segreti della vendita e del marketing attraverso il subconscio*, Milano, Gribaudo Editore, 2010

D. Vorreux, *Tau simbolo francescano*, Padova, Edizioni Messaggero, 1988

L. Wadding, *Annali francescani*, Edizione Lyon, 1625

J. Ong Walter, *Interfacce della parola*, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 72-77

T.T. Williams *Refuge: an Unnatural History of Family and Place*, Random House (USA) Inc, 1992

Siti Web:

www.arpasicilia.it

www.associazioneinea.it

www.centrostudi.cisl.it

www.cittàdellapieve.org

www.isolamaggiore.net

www.digilander.it

www.gal.org

www.sibillini.net

www.trasimeno.net

www.trasimeno.umbria2000.it

www.umbriaearte.it

www.utne.com/Literature